

**Assùrgere**, in forma transitiva, ‘innalzare’, non è attestato nel GDLI, che per la forma intransitiva dà come prima attestazione un’occorrenza ariostesca. A. F. Raineri, *Cento Sonetti* (Milano 1553; ora in corso di stampa a cura di R. Sodano, Torino, Res, p. 13): “e fra mill’altri onori V’assorga il Tebro, il Vatican v’inchine”. (r.s.)

**Chiaccóna**, variante di *Ciaccona* ignota al GDLI. Si consideri anche che il GDLI per *Ciaccona* riporta due sole attestazioni, la prima dal *Torracchione desolato* di Bartolomeo Corsini (databile al 1660 e stampato nel 1768), la seconda dal *Ricciardetto* del Forteguerra. La citazione da G. F. Busenello, *Didone* (Venezia 1641; ora qui p. 34) retrodata dunque l’attestazione: “È il tuo cervel che vola, E batte con le piume una chiaccona”. (d.c.)

**Galla**, sbuffo dell’abito, ai polsi o alle caviglie; accezione non registrata nel GDLI. A. F. Raineri, *Pompa dei poeti amorosi*, in *Cento Sonetti* (Milano 1553; cit., p. 174): “Et in piè stivaletti di corame argentato, intagliati et annodati con fettuccia morella e gialla, e con le galle di velo candido, ch’usciano fuor dei stivaletti molto leggiadramente”. (r.s.)

**Girèllo**, parte dell’armatura destinata a proteggere le reni, ma anche, più genericamente, la guarnizione di un abito sempre all’altezza delle reni. Il GDLI ne cita come prima attestazione un brano dei *Dialoghi* di Leone de’ Sommi; la seguente citazione vale come retrodatazione. A. F. Raineri, *Pompa dei poeti amorosi*, in *Cento Sonetti* (Milano 1553; cit., p. 173): “Et attorno ai fianchi era adornato d’un ricchissimo girello di broccato d’oro crespo e largo, con un rovescio a foggia di lattuca in cima, dove si cinge, et un simile ornamento alle spalle, dov’incominciano le braccia”. (r.s.)

**Mantenére**, porre a cimento, contendere, disputare. Il GDLI non registra questa accezione, ma alcune occorrenze di significato simile con la definizione “Sostenere, affrontare (un combattimento, un duello, un torneo)”. Ad esempio, la seconda attestazione fornita è dalle *Descrizioni* degli apparati medicei per nozze di Raffaello Gualterotti: “Domenica, a gli undici d’ottobre, fu mantenuto un saracino da tre schiavi d’amore, con leggi e modo nuovo, ma lodevole”. Alcune occorrenze nelle *Esposizioni* di Girolamo Raineri ai *Cento Sonetti* del fratello Antonfrancesco possono servire a una migliore definizione della voce; si tratta di commenti a *Stanze* “composte sovr’a diverse invenzioni, d’archi, di giostre, di giuochi, di mascarate, e d’altre pompe” organizzate a Milano da Carlo Visconti. La seconda di dette *Stanze* ad esempio è fatta “Sovr’una giostra, nella qual si mantenne una compita lealtà, con la prova dell’arco dei leali amatori” (cit., p. 136), dunque una sorta di torneo cavalleresco ispirato all’episodio dell’*Amadis di Gaula*: *mantenere* qui, come chiariranno meglio gli esempi successivi provenienti dal medesimo contesto, non ha il senso di ‘difendere’ o di ‘conservare’, ma di ‘porre alla prova delle armi’ la propria lealtà. Il commento alla terza stanza recita: “Sovr’una giostra, nella qual mantenendo, si fece acquisto de la custodia dello scudo d’oro mandato dalla Reina d’Islanda a l’Ecc. del S. Don Ferrando” (cit., p. 137), ovviamente Ferrante Gonzaga, governatore di Milano; e quello della quarta, “Sovr’una giostra, nella qual mantenendo, si guadagnar molte spoglie amorose di cavalieri avventurosi” (cit., p. 138). In questi due ultimi esempi *mantenere* è usato assolutamente, dunque non sta per ‘sostenere,

affrontare (un duello etc.)' quanto per 'contendere, disputare, cimentarsi'. Sarà ancora da sottolineare come nell'esempio del Gualterotti *mantenere* non può essere inteso nel significato di 'affrontare': il *saracino* infatti è il fantoccio di legno bersaglio della quintana, oggetto del 'contendere' dei *tre schiavi d'amore* impegnati nella giostra. (r.s.)